

Che cosa è e come ha funzionato la NATO

La trappola atlantica

Gli insidiosi impegni del trattato e le loro mastodontiche conseguenze - « Riar- mo senza fine » - La resurrezione del militarismo tedesco - Monito da Atene

Gli articoli del trattato

(Washington, 4 aprile 1949) (1)

Pubblichiamo, come documentazione per i nostri lettori nel dibattito sullo « adempimento » del Patto atlantico, il testo integrale del trattato:

Articolo 1. - Le parti si impegnano, così come è stabilito nella Carta delle Nazioni Unite, a comporre con mezzi pacifici qualsiasi disputa internazionale...

Articolo 2. - Le parti contribuiranno allo sviluppo di relazioni internazionali pacifiche ed amichevoli...

Articolo 3. - Allo scopo di raggiungere con maggiore efficacia la realizzazione degli obiettivi del presente trattato, le parti, agendo individualmente e congiuntamente...

Articolo 4. - Le parti si consulteranno ogni volta che, nell'opinione di una di esse, l'integrità territoriale, l'indipendenza politica o la sicurezza di una di esse siano minacciate.

Articolo 5. - Le parti convengono che un attacco armato contro una o più parti si intende un attacco armato contro una o più parti in Europa o nell'America del Nord...

Articolo 6. - Agli effetti dell'art. 5, per attacco armato contro una o più parti si intende un attacco armato contro il territorio di una di esse in Europa o nell'America del Nord...

Articolo 7. - Il presente trattato non pregiudica i diritti e gli obblighi derivanti dalla Carta alle parti che sono membri delle Nazioni Unite...

Articolo 8. - Ogni parte dichiara che nessuno degli impegni internazionali ora in vigore fra Stati è in contraddizione con le disposizioni del presente trattato...

Articolo 9. - In forza di questa disposizione le parti istituiscono un Consiglio nel quale ciascuna di esse sarà rappresentata, che avrà la funzione di esaminare le questioni concernenti l'applicazione del trattato...

Articolo 10. - Le parti potranno, con accordo unanime, invitare a partecipare al presente trattato qualsiasi altro Stato europeo capace di favorire lo sviluppo dei principi del presente trattato...

Articolo 11. - Il presente trattato sarà ratificato e le sue disposizioni saranno applicate dalle parti in conformità delle rispettive procedure costituzionali.

Articolo 12. - Trascorsi dieci anni dall'entrata in vigore del trattato, o in qualsiasi momento a partire da quel termine, le parti, a richiesta di una di esse, si consulteranno allo scopo di rivedere il trattato...

Articolo 13. - Trascorsi vent'anni dall'entrata in vigore del trattato, ognuna delle parti potrà cessare di essere parte del trattato un anno dopo la notifica della propria denuncia al governo degli Stati Uniti d'America.

Articolo 14. - Il presente trattato, del quale i testi inglese e francese fanno ugualmente fede, sarà depositato negli archivi del governo degli Stati Uniti d'America.

Articolo 15. - Il trattato è entrato in vigore il 4 agosto 1949 dopo il deposito degli strumenti di ratifica di tutti i paesi firmatari.

(1) Il trattato è entrato in vigore il 4 agosto 1949 dopo il deposito degli strumenti di ratifica di tutti i paesi firmatari.

Che cosa è il Patto atlantico? Che cosa è la NATO? Come hanno funzionato e come funzionano questi che una parte dello schieramento politico considera strumento indispensabile per garantire la « sicurezza » dell'Italia?

Il Patto atlantico, o trattato dell'Atlantico del nord, è da un punto di vista formale, un trattato di alleanza, o, secondo le parole del preambolo, di « difesa collettiva ».

Il testo del trattato consta di quattordici articoli, il cui contenuto conviene esaminare. Fin dal preambolo, i paesi atlantici si richiamano alla Carta delle Nazioni Unite.

L'articolo 1 ripete le impegni che figurano nella Carta. Nell'articolo 2 del Patto si stabilisce un collegamento esplicito con l'art. 51 della Carta, che riconosce agli Stati membri dell'ONU « il diritto naturale di autodifesa individuale o collettiva ».

Ma il riferimento alla Carta dell'ONU è del tutto formale. Se si leggono con attenzione e per intero gli articoli 4 e 5, si potrà constatare che il concetto di « autodifesa individuale o collettiva », riconosciuto dalla Carta, viene sostanzialmente distorto nel Patto.

Il primo è che il diritto di intervento dell'alleanza negli affari interni dei suoi membri, qui non è più soltanto lo Stato interessato a decidere, nella sua sovranità, come far fronte ad un attacco armato in atto.

Ma il riferimento alla Carta dell'ONU è del tutto formale. Se si leggono con attenzione e per intero gli articoli 4 e 5, si potrà constatare che il concetto di « autodifesa individuale o collettiva », riconosciuto dalla Carta, viene sostanzialmente distorto nel Patto.

Il secondo è che il diritto di intervento dell'alleanza negli affari interni dei suoi membri, qui non è più soltanto lo Stato interessato a decidere, nella sua sovranità, come far fronte ad un attacco armato in atto.

Il terzo è che il diritto di intervento dell'alleanza negli affari interni dei suoi membri, qui non è più soltanto lo Stato interessato a decidere, nella sua sovranità, come far fronte ad un attacco armato in atto.

Il quarto è che il diritto di intervento dell'alleanza negli affari interni dei suoi membri, qui non è più soltanto lo Stato interessato a decidere, nella sua sovranità, come far fronte ad un attacco armato in atto.

Il quinto è che il diritto di intervento dell'alleanza negli affari interni dei suoi membri, qui non è più soltanto lo Stato interessato a decidere, nella sua sovranità, come far fronte ad un attacco armato in atto.

Il sesto è che il diritto di intervento dell'alleanza negli affari interni dei suoi membri, qui non è più soltanto lo Stato interessato a decidere, nella sua sovranità, come far fronte ad un attacco armato in atto.

Il settimo è che il diritto di intervento dell'alleanza negli affari interni dei suoi membri, qui non è più soltanto lo Stato interessato a decidere, nella sua sovranità, come far fronte ad un attacco armato in atto.

Il ottavo è che il diritto di intervento dell'alleanza negli affari interni dei suoi membri, qui non è più soltanto lo Stato interessato a decidere, nella sua sovranità, come far fronte ad un attacco armato in atto.

Il nono è che il diritto di intervento dell'alleanza negli affari interni dei suoi membri, qui non è più soltanto lo Stato interessato a decidere, nella sua sovranità, come far fronte ad un attacco armato in atto.

Il decimo è che il diritto di intervento dell'alleanza negli affari interni dei suoi membri, qui non è più soltanto lo Stato interessato a decidere, nella sua sovranità, come far fronte ad un attacco armato in atto.

Il undicesimo è che il diritto di intervento dell'alleanza negli affari interni dei suoi membri, qui non è più soltanto lo Stato interessato a decidere, nella sua sovranità, come far fronte ad un attacco armato in atto.

Mobutu risponde ai mercenari

« NON TRATTO CON ASSASSINI »



In alto: un soldato del Ruanda, col fucile puntato, mentre sorveglia un soldato congolese che ha deposto in terra le sue armi per attraversare il ponte Ritzki, alla frontiera col Congo. Foto in basso: alcuni mercenari bianchi al loro arrivo a Bukavu, subito dopo la fine dei combattimenti

KINSHASA, 11. Il presidente congolese, Joseph Mobutu, ha respinto la proposta di un trattato di non aggressione tra il Ruanda e il Congo, a condizione che i mercenari bianchi, Jean Schramme, un ricco belga...

Diario in automobile dall'Italia in vacanza « Una stanza libera tra Spezia e Ventimiglia? Certo, a Genova »

MERCOLEDÌ, ORE 10

E' arrivato il momento di lasciare l'Adriatico alla ricerca di un altro tipo di vacanza. Per motivi di contrasto ho pensato che sarebbe stato interessante passare da queste spiagge sabbiose, interminabili, da questo mare dove « ci si tocca » sempre (e non solo per la quantità di gente che c'è), alle spiagge opposte, quelle della Liguria.

Questa volta, però, ho deciso di non correre rischi: non amo l'avventura (nemmeno risultata dagli altri: i film di James Bond, tanto per dire) e quindi ho deciso di non fare esperienze del tipo di quelle che mi hanno condotti a muovere una lettera per tutta Rimini. Il progresso ha inventato il telefono e le agenzie turistiche: mi sono affidato all'uno e alle altre.

Il progresso e le sue conquiste hanno funzionato: adesso so dove vado. Adesso so che l'unico « località qualsiasi » dove si trova un letto sulle spiagge della Liguria, nei giorni di Ferragosto, è Genova. Che è una città che amo - figuriamoci: ci sono nato - ma che proprio non riesco ad immaginare come sede di un soggiorno quando ci abito ed arrivano le vacanze me ne ando, magari a Temossi (che è il dietro, sull'Appennino), ma me ne andavo.

La strada che segue per andare dal Ravennate a Genova è, tanto per usare un eufemismo, contorta: sono sceso a Forlì, da qui a Firenze, da Firenze a Pistoia, da qui risalgo a Modena, infine a Tortona per prendere l'autostrada che arriva a Genova.

Il motivo di questo procedere apparentemente irrazionale, contorto, sono sceso a Forlì, da qui a Firenze, da Firenze a Pistoia, da qui risalgo a Modena, infine a Tortona per prendere l'autostrada che arriva a Genova.

MERCOLEDÌ, ORE 20

La prima sensazione del distacco dal mare la danno i cartelli, le insegne dei negozi. Man mano che ci si allontana dalla costa diminuisce il bilinguismo, una conquista degli alligori tedescofoni, come è di moda dire da quando si parla del « pacchetto » dell'Alto Adige. Insomma: dato che i tedeschi costituiscono, sulla

GIOVEDÌ, ORE 10

Il bilinguismo romagnolo e il « passo » dei francesi - Dalla riviera dove « ci si tocca » a quella dove si fanno le bollicine, passando per l'Abetone - L'inutilità della passeggiata serale nelle località montane, dove la villeggiatura è un'altra cosa

Il bilinguismo romagnolo e il « passo » dei francesi - Dalla riviera dove « ci si tocca » a quella dove si fanno le bollicine, passando per l'Abetone - L'inutilità della passeggiata serale nelle località montane, dove la villeggiatura è un'altra cosa

Il bilinguismo romagnolo e il « passo » dei francesi - Dalla riviera dove « ci si tocca » a quella dove si fanno le bollicine, passando per l'Abetone - L'inutilità della passeggiata serale nelle località montane, dove la villeggiatura è un'altra cosa

Il bilinguismo romagnolo e il « passo » dei francesi - Dalla riviera dove « ci si tocca » a quella dove si fanno le bollicine, passando per l'Abetone - L'inutilità della passeggiata serale nelle località montane, dove la villeggiatura è un'altra cosa

Il bilinguismo romagnolo e il « passo » dei francesi - Dalla riviera dove « ci si tocca » a quella dove si fanno le bollicine, passando per l'Abetone - L'inutilità della passeggiata serale nelle località montane, dove la villeggiatura è un'altra cosa

Il bilinguismo romagnolo e il « passo » dei francesi - Dalla riviera dove « ci si tocca » a quella dove si fanno le bollicine, passando per l'Abetone - L'inutilità della passeggiata serale nelle località montane, dove la villeggiatura è un'altra cosa

Il bilinguismo romagnolo e il « passo » dei francesi - Dalla riviera dove « ci si tocca » a quella dove si fanno le bollicine, passando per l'Abetone - L'inutilità della passeggiata serale nelle località montane, dove la villeggiatura è un'altra cosa

Il bilinguismo romagnolo e il « passo » dei francesi - Dalla riviera dove « ci si tocca » a quella dove si fanno le bollicine, passando per l'Abetone - L'inutilità della passeggiata serale nelle località montane, dove la villeggiatura è un'altra cosa

Il bilinguismo romagnolo e il « passo » dei francesi - Dalla riviera dove « ci si tocca » a quella dove si fanno le bollicine, passando per l'Abetone - L'inutilità della passeggiata serale nelle località montane, dove la villeggiatura è un'altra cosa

Il bilinguismo romagnolo e il « passo » dei francesi - Dalla riviera dove « ci si tocca » a quella dove si fanno le bollicine, passando per l'Abetone - L'inutilità della passeggiata serale nelle località montane, dove la villeggiatura è un'altra cosa

Il bilinguismo romagnolo e il « passo » dei francesi - Dalla riviera dove « ci si tocca » a quella dove si fanno le bollicine, passando per l'Abetone - L'inutilità della passeggiata serale nelle località montane, dove la villeggiatura è un'altra cosa

Il bilinguismo romagnolo e il « passo » dei francesi - Dalla riviera dove « ci si tocca » a quella dove si fanno le bollicine, passando per l'Abetone - L'inutilità della passeggiata serale nelle località montane, dove la villeggiatura è un'altra cosa

Il bilinguismo romagnolo e il « passo » dei francesi - Dalla riviera dove « ci si tocca » a quella dove si fanno le bollicine, passando per l'Abetone - L'inutilità della passeggiata serale nelle località montane, dove la villeggiatura è un'altra cosa

Il bilinguismo romagnolo e il « passo » dei francesi - Dalla riviera dove « ci si tocca » a quella dove si fanno le bollicine, passando per l'Abetone - L'inutilità della passeggiata serale nelle località montane, dove la villeggiatura è un'altra cosa

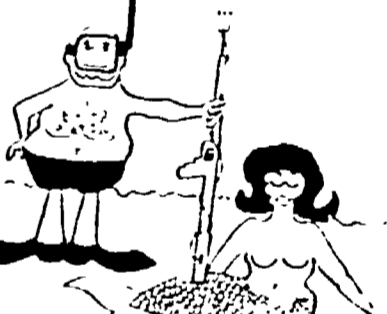
Il bilinguismo romagnolo e il « passo » dei francesi - Dalla riviera dove « ci si tocca » a quella dove si fanno le bollicine, passando per l'Abetone - L'inutilità della passeggiata serale nelle località montane, dove la villeggiatura è un'altra cosa

Il bilinguismo romagnolo e il « passo » dei francesi - Dalla riviera dove « ci si tocca » a quella dove si fanno le bollicine, passando per l'Abetone - L'inutilità della passeggiata serale nelle località montane, dove la villeggiatura è un'altra cosa

Il bilinguismo romagnolo e il « passo » dei francesi - Dalla riviera dove « ci si tocca » a quella dove si fanno le bollicine, passando per l'Abetone - L'inutilità della passeggiata serale nelle località montane, dove la villeggiatura è un'altra cosa

Il bilinguismo romagnolo e il « passo » dei francesi - Dalla riviera dove « ci si tocca » a quella dove si fanno le bollicine, passando per l'Abetone - L'inutilità della passeggiata serale nelle località montane, dove la villeggiatura è un'altra cosa

Il bilinguismo romagnolo e il « passo » dei francesi - Dalla riviera dove « ci si tocca » a quella dove si fanno le bollicine, passando per l'Abetone - L'inutilità della passeggiata serale nelle località montane, dove la villeggiatura è un'altra cosa



In margine all'uccisione di Sonia De Mori

BERLINO OVEST: TERRITORIO FRANCO PER LO SPIONAGGIO STATUNITENSE

Il numero di telefono della CIA: 760975 - Un esercito di spie, di terroristi e di provocatori pagato in dollari - Anche la polizia di Bonn collabora con gli agenti USA

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 11. Un numero di telefono: 760975. La signora Lora De Mori, abitante a Berlino Ovest, ha annunciato che si era recata a Berlino Est per un colloquio con i servizi segreti americani. La domanda resta senza risposta.

Un'altra domanda senza risposta: quanti sono i numeri di telefono, o meglio, quanti sono le organizzazioni alle quali a Berlino Ovest spie, terroristi e provocatori fanno capo? Un centinaio probabilmente, ma nessuno è in grado di dirne il numero preciso.

Ma anche per questi ultimi la libertà di movimento è oggi sensibilmente ridotta dai servizi controllati dalle autorità della RDT ai posti di transito di confine. Di qui la necessità di avere a disposizione un « personale » di tutte le età e di tutte le condizioni sociali.

Il primo è più importante di tutti, come si comprende, è lo spionaggio vero e proprio: raccogliere informazioni politiche, economiche e militari sull'URSS, sulla RDT e sugli altri paesi socialisti.

Il secondo è più importante di tutti, come si comprende, è lo spionaggio vero e proprio: raccogliere informazioni politiche, economiche e militari sull'URSS, sulla RDT e sugli altri paesi socialisti.

